

Numero 40
Febbraio 2013



M L'Eco della Montagna



Sommario

<i>Assemblea 2013— Relazione morale</i>	1
<i>Gennaio 1943 - Gen- naio 2013</i>	5
<i>I Cavalieri di Malta</i>	6
<i>I canti della Patria</i>	7
<i>Dalle nostre Stelle Al- pine</i>	8
<i>La parola al nostro Ufficiale: Tolleranza zero</i>	10
<i>Notizie liete</i>	11
<i>Recensioni del libro di Gerolamo Fisogni</i>	12
<i>Torneo di scopa d'assi "Col. Fisogni"</i>	12

Redazione

Marco Vismara
Aldo Barberi
Davide Beraldo
Carlo Barberi

Lo scorso 10 gennaio si è tenuta l'Assemblea annuale del Gruppo. Riportiamo di seguito la relazione morale letta con grande commozione e partecipazione dal nostro Capogruppo.

Relazione morale per l'anno 2012

Così scriveva Giulio Bedeschi: *Ecco il semplice, elementare segreto degli alpini: un sacro patto umano. Sono legati uno per uno, è un'intesa profonda che passa da uomo ad uomo sul filo della Penna Nera. Un patto umano che ha legato una volta e lega per sempre gente che si è misurata nel profondo e se si guarda negli occhi si legge nel cuore.*

Questa straordinaria sensazione l'ho provata, fino in fondo, il 17 novembre scorso quando riuniti nel prato dell'Istituto Gadda, il Gruppo ha donato il Tricolore agli allievi della scuola: uscivo per la prima volta dopo l'operazione ed arrivai accompagnato dai miei figli che la cerimonia era appena iniziata. Salutai in silenzio gli intervenuti e guardandoci negli occhi, ci leggemo veramente nel cuore.

Quegli sguardi, che mi si sono impressi nella mente e che non scorderò più, furono la testimonianza più sincera del patto umano che ci lega.

Ho voluto iniziare con questo episodio la relazione morale dell'anno 2012 perché per me suggella ed inquadra nel suo profondo significato tutto quanto abbiamo fatto nell'anno e che ci ha visto impegnati in molteplici attività che penso abbiano dato grandi soddisfazioni a chi ha avuto la possibilità di parteciparvi in prima persona ed anche a quelli che nel Gruppo vivono di luce riflessa come la luna nel nostro sistema solare.

Entriamo ora nel vivo della relazione.

Segue a pagina 2...

Relazione morale per l'anno 2012

...continua dalla pagina 1

La forza del Gruppo

I soci Alpini sono 49.

All'inizio eravamo 51 ma nel corso dell'anno ne abbiamo persi 2.

- Vittorio Presutti che non ha più trovato le motivazioni per la vita di Gruppo.
- Francesco Poma che è "andato avanti".

A questo punto vi invito ad alzarvi in piedi per rendergli il doveroso omaggio. Non era iscritto da molti anni, ma partecipava sempre con entusiasmo, tanto da proporsi ed essere diventato consigliere. Sempre presente ed attivo quando le forze glielo permettevano; lo ricordiamo tutti come un vero alpino.

I soci aggregati sono 18.

All'inizio dell'anno erano 14, ne abbiamo perso uno ma se ne sono aggiunti 5, che sicuramente hanno portato, ma sono sicuro porteranno ancor di più in futuro, nuova linfa alla forza del Gruppo.

Ma prima di nominarli vi invito ad alzarvi ancora una volta, per ricordare Angelo Castoldi che è andato avanti. Il Colonnello dei bersaglieri negli ultimi tempi per via degli acciacchi dovuti all'età non lo vedevamo più, ma più vecchi lo ricordano per la sua simpatia e vivacità.

Nuovi iscritti:

- Aurelio Bizzotto che frequenta assiduamente e ci aiuta a capire le diverse sfumature della legge così complessa del nostro paese. Un benvenuto caloroso.
- Diego Fracasso che ho conosciuto nell'ambito dell'Università della Terza Età e che sicuramente condivide i nostri ideali.
- Renato Baldan. Anima della Banda Giovanile di Paderno che nella sua generosità ha pensato di dedicare anche del tempo al Gruppo Alpini.
- Santambrogio Giuseppina. La cara Pinuccia, come confidenzialmente la chiamiamo, lo scorso anno perse il marito, il nostro socio Luigi, sempre sorridente e cordiale con tutti. Sicuramente partecipando alla vita del Gruppo le sembrerà d'esser ancora più vicina al suo caro marito.
- Nicolò Fisogni che come mio figlio Marco ha voluto cimentarsi nella bella esperienza della mini naja, al termine della quale ha voluto iscriversi al Gruppo.

A tutti un benvenuto sincero e caloroso come lo sanno fare gli Alpini.

Il Consiglio del Gruppo

Il Consiglio si è riunito 4 volte continuando il lavoro iniziato lo scorso anno, tracciando le indicazioni per la vita del Gruppo che poi abbiamo rese esecutive.

Abbiamo previsto qualche spesa straordinaria come l'acquisto dei ventilatori per rendere più confortevole la nostra baita, o la stufetta che ci fa risparmiare un sacco di soldi, ma cercando sempre di salvaguardare la casa del Gruppo.

E' stato deciso di dotare il Gruppo di una nuova divisa: una felpa ed una polo con le insegne del Gruppo e quelle dell'Associazione. La proposta è stata accolta favorevolmente dai più ed ora le indossiamo con orgoglio. La divisione dei compiti intrapresa verso la fine dello scorso anno tra la segreteria e la tesoreria si è fatta più precisa ed i due incaricati Davide e Mauro, estremamente motivati svolgono con coscienza il loro lavoro.

Il Gruppo deve essere loro grato e vi chiedo un breve applauso.

Con la mancanza di Francesco Poma il Consiglio ha indetto un'assemblea straordinaria per il suo rimpiazzo, nella quale era stato eletto Carlo così da mantenere il Consiglio nel numero previsto. Anche a lui un benvenuto nel nuovo incarico.

I rapporti esterni

I rapporti con i soci, la Sezione ed i Gruppi sono stati tenuti egregiamente dal nostro segretario che puntualmente ha informato delle iniziative in corso tramite la posta elettronica.

A questo proposito invito chi non lo fa ad un cenno di risposta: mi ha confidato che a volte ha l'impressione che il suo lavoro vada perso.

I rapporti con le autorità comunali, come lo scorso anno sono stati tenuti da Tino, sempre con equilibrio ma anche con la dovuta fermezza come nel caso dell'illuminazione della parte esterna della nostra baita.

Anche con gli amici del C.A.I., che forse più di noi amano la montagna, si è consolidato un rapporto d'amicizia oltre che di reciproca stima, che non fa altro che migliorare i rapporti esterni con le diverse realtà del comune.

Da ultimo la mia presenza, quale incaricato del Gruppo, nel comitato cittadino dell'Onor Caduti si è tramutata

nel corso dell'anno nella presidenza. Più che per la mia persona vedo un riconoscimento al Gruppo che ho l'onore di rappresentare.

Il Giornalino del Gruppo

Come preventivato le uscite sono state 3, tutte ricche di contenuti, ben scritte e ben impaginate. Il plauso è stato unanime. Mi sento di confermare con entusiasmo Marco nella direzione del periodico, interpretando sicuramente la volontà comune; anche a lui un plauso incondizionato.

Ma il fatto saliente e la cosa che più ci ha gratificato è stata quando il 10 giugno in occasione della Festa Sezionale di Ponteselva è stato assegnato il riconoscimento quale miglior notiziario di Gruppo al nostro giornalino con la seguente motivazione che sintetizzo: *L'Eco della Montagna, si caratterizza per l'ampiezza dei contenuti, per la buona veste tipografica e per la valida tecnica editoriale, proponendosi come un valido esempio di qualità.*

Ed è sulla qualità, come da tempo ci indica Gianni Papa, che continueremo a lavorare.

Le attività del Gruppo

Anche quest'anno sulla spinta dello scorso anno abbiamo svolto una grande attività che sintetizzo nei punti salienti, così che rimanga traccia nella memoria.

Non nominerò per ragioni di tempo ed anche perché mi hanno raccomandato di essere breve, tutte le manifestazioni in calendario e quelle sezionali alle quali abbiamo partecipato.

Le più significative però le ricorderò, in ordine di data cominciando da gennaio in occasione della memoria della battaglia di Nikolajewka, che ci a visti partecipare nella lontana Carnia, quasi in Austria, a Paluzza, alla Marcia silenziosa nella neve organizzata dal Gruppo locale.

Sono state due giornate meravigliose vissute intensamente, partecipando ad una manifestazione che si differenziava dal solito clichè e pertanto particolarmente gradita a chi vi ha partecipato.

In marzo ci siamo impegnati nel restauro dal campo di bocce nel parco del Borghetto, dopo che le autorità comunali avevano accolto la nostra domanda. Abbiamo lavorato intensamente con intelligenza e buona volontà, senza chiedere niente a nessuno, con il nostro lavoro ed i nostri soldi come siamo soliti fare. Un ringraziamento particolare ai principali artefici di questo lavoro, Antonio, Felice, Tullio, Leo, gli alpini di punta del Gruppo.

Ai primi di maggio abbiamo vissuto l'avvenimento eccezionale della visita del Sommo Pontefice nella nostra diocesi dove vari membri del Gruppo hanno partecipato chi al servizio d'ordine, chi alle varie cerimonie.

Siamo poi stati all'Adunata a Bolzano, questa volta con le nostre mogli che hanno condiviso con noi gioie e dolori (mi riferisco ai quattro viaggi in treno tra Salorno e Bolzano) in tre giorni dove oltre alle manifestazioni alpine abbiamo avuto la possibilità di aggiornare la nostra cultura nelle visite ai vari monumenti dei centri storici di Trento e Bolzano.

Ancora in maggio abbiamo terminato il lavoro di sistemazione e catalogazione del nostro museo realizzando un bel DVD voluto e curato da Tino; anche questo un vanto per il Gruppo.

In giugno abbiamo inaugurato ufficialmente il campo di bocce con il primo torneo. Era la prima volta che ci cimentavamo in questa inconsueta attività, ci siamo divertiti ed anche fatto esperienza che ci sarà sicuramente utile in futuro.

In ottobre in occasione dei festeggiamenti per il 140° Anniversario di fondazione delle Truppe Alpine, a Milano, nel salone della Provincia il nostro Romano ha tenuto la prima, delle tre relazioni, sulla storia della nostra Arma. E' stato un grande successo per la sua bravura, dove ancora una volta il Gruppo di Paderno ha avuto modo di farsi onore.

In novembre abbiamo letteralmente inventato la cerimonia della donazione agli allievi del Istituto Gadda dalla bandiera d'Italia che ci ha visto protagonisti assieme al nostro Sindaco, la Banda giovanile, la Preside dell'Istituto, le insegnanti e gli allievi.

Nel corso dell'anno abbiamo poi continuato nei così detti *giovedì culturali* e le ormai famose cene preparate dalle nostre mogli, guidate con decisione e competenza da Agnese che non mi stancherò mai di ringraziare.

In particolare voglio ricordare due incontri conviviali particolarmente belli: il primo che ha visto il nostro Franco protagonista, offrire il porcellino e cuocerlo alla maniera sarda. Si era preso l'impegno e lo ha onorato nel migliore dei modi allietando tutti i presenti; mi sento in dovere di ringraziarlo per il suo impegno e generosità. L'altro incontro è stato quello del 19 luglio con la cena a base di pesce, al quale ha partecipato il nostro Presidente Boffi che oltre donarci quattro belle cartoline di Paderno ha trascinato tutti nel canto. Anche lui ringrazio per l'amicizia che sempre dimostra verso il nostro Gruppo.

Considerazioni di carattere morale

Nel accingermi a portare a termine questa mia seconda relazione che vuole sintetizzare un anno di vita del Gruppo mi rifaccio a quanto detto nella premessa, relativamente al patto umano che tra di noi, senza tante parole, ma con i fatti, si è instaurato.

E' per me la cosa più preziosa, l'aver consolidato un'amicizia ed un legame che man mano che passa il tempo si fa sempre più forte, nato da quel cappello che anni fa ci fu messo in testa quando facemmo il giuramento alla Patria.

Quel giuramento, del quale forse allora non comprendevamo appieno la sua sacralità, ma che col tempo, almeno per me, è diventato un motivo sempre più consapevole e vissuto nelle relazioni quotidiane.

Debbo dirvi, che nell'anno trascorso oltre le tantissime soddisfazioni, non mi sono mancati i momenti di tristezza quando nelle varie manifestazioni anche piccole, ma nelle quali ci mettevamo comunque il massimo impegno nell'organizzarle, a volte ci trovavamo in pochi, i soliti fedelissimi.

Ma passato lo sconforto iniziale, ricominciavo subito con grande entusiasmo e determinazione.

L'anno trascorso per me in particolare, è stato segnato da una grande prova che il Signore ha voluto procurarmi.

E' stata l'occasione, in particolare nelle notti insonni dopo l'operazione, di poter fare una revisione generale della mia vita, scavare in profondità, scendendo nel mio essere come mai mi era capitato, esaminando tutte le mie debolezze, ma anche l'amore del quale sono circondato, in primo luogo dai miei famigliari, ed in particolare anche da voi.

Mai vi avevo sentito così vicini spiritualmente e di questo ancora una volta vi voglio di cuore ringraziare.

E' giunto il momento di dire grazie in particolare a Giorgio che in mia assenza ha saputo guidare il Gruppo con grande equilibrio confermando così la giustezza della mia scelta nei suoi riguardi.

Ho lasciato per ultimo e non a caso, l'avvenimento che, nel corso dell'anno, ha dato a me, ma sicuramente a tutti i soci del Gruppo, la più grande soddisfazione.

Per la prima volta da quando esiste il Gruppo di Paderno e sono ormai quasi cinquant'anni, l'Amministrazione Comunale ha assegnato agli Alpini la "Calderina d'Oro".

Mai come in questi ultimi tempi ci siamo sentiti vicini al nostro Sindaco, che per noi, rappresenta sempre il primo livello dello Stato al quale, malgrado tutto, siamo ancora fieri d'appartenere e con l'occasione ringraziamo ancora una volta l'Amministrazione Comunale, che ha deciso per l'ambito riconoscimento.

Ora ci aspetta un nuovo anno di attività; anno nel quale spero vivamente di incontrare almeno qualche volta quei soci che non si fanno mai vedere perché giustamente impegnati con la famiglia, che comunque, per tutti, rimane sempre la priorità assoluta.

Ma sono convinto che in 365 giorni si debba trovare un ritaglio di tempo da dedicare al Gruppo dove, vinta la reticenza iniziale, si possono assaporare quei valori straordinari che ci contraddistinguono e che abbiamo il dovere di portare nella società cominciando proprio dalle nostre mogli e dai nostri figli.

Dobbiamo esser convinti che non possiamo vivere come uomini qualunque perché noi siamo Alpini e questo, se ci crediamo, comporta dei doveri maggiori in primo luogo verso noi stessi e poi verso la società nella quale viviamo.

Con questo concludo, ringraziandovi ancora una volta ed usando la frase di rito:

Viva l'Italia
Viva gli Alpini

Aldo Barberi

Lo scorso 9 dicembre il nostro Gruppo è stato ben rappresentato durante la consueta S.Messa in Duomo a Milano.

Ogni anno la cerimonia è sempre più sentita dai Gruppi di tutta Italia. Il ricordo è andato a tutti gli Alpini e Soldati caduti in guerra e in pace per la Patria.



Gennaio 1943 - Gennaio 2013

"Sono uno di quei pochi reduci che sono riusciti a tornare in Italia, non per virtù propria ma, come tutti quelli che sono tornati, per grazia di Dio, perché quella non era ancora la nostra ora. Non sappiamo neppure noi come abbiamo fatto a salvarci. Siamo tornati ecco tutto.

Molto si è scritto e molto si è detto della campagna italiana in Russia, ma c'è ancora qualcosa da dire di quella leggendaria impresa, di quella lunga battaglia per la salvezza e per l'onore. Sono cose che noi reduci sappiamo e non dimenticheremo mai, ma penso sia bene ricordarle, perché tutti conoscano quale fu la forza e la resistenza degli alpini e soprattutto quale fu l'eroismo dei nostri caduti.

Voglio precisare che quella leggendaria impresa, che nell'opinione corrente è ricordata come un'umiliante disfatta, la ritirata di Russia, è stata invece la più fulgida vittoria di noi alpini, che pure tante altre gloriose battaglie abbiamo nella nostra storia centenaria. Infatti quella durissima marcia di ripiegamento nella neve, a 40 gradi sottozero, fu in realtà una continua avanzata contro un avversario che aveva già salde linee di difesa sulla via del nostro ritorno; attaccato e respinto, si ritirava ogni volta su altre munite posizioni per contrastare di nuovo il passaggio.

Siamo tornati in pochi, ma quelli che non sono tornati sono qui con noi, vivono nel nostro ricordo e continuano a vivere nel volto dei nostri alpini di oggi, che sono come i nostri alpini che caddero in Russia.

Per tutti questi miei alpini non ci furono né croci né lacrime. La steppa russa è diventata una tomba muta per questi bei ragazzi che hanno dato la loro vita per la salvezza degli altri ed hanno pagato con il sacrificio estremo l'onore di essere alpini e perché qualcuno potesse rientrare in Italia, tornare a casa a dire a tutti che i figli delle nostre vallate si erano comportati da eroi."

Don Rinaldo Trappo, Cappellano militare del I° Battaglione Complementi, Divisione Cuneense.

Tratto da :

'Nikolajevka: c'ero anch'io.' Giulio Bedeschi, Milano, edito da Mursia, 1979.

Sono trascorsi settanta anni da quella terribile tragedia che vide il nostro esercito protagonista, in quella che tutti definiscono e chiamano la "Ritirata di Russia". Difficilmente in questi

giorni troveremo spazio o visibilità nelle notizie che sono diffuse nei vari telegiornali o sulla carta stampata di qualche quotidiano per ricordare quella data.

Difficilmente, forse, questa storia sarà mai raccontata con coraggiosa verità da qualche docente nelle scuole o nelle università, dove i nostri figli apprendono nozioni che dovranno accompagnarli per tutta la loro vita.

Oggi altresì, è inverosimile che la Storia possa essere riletta e compresa, dando una motivazione a quante vite furono sacrificate e a quali sacrifici furono compiuti per permettere a pochi di poter tornare a baita. Quella baita che rappresenta quel senso atavico che ognuno di noi possiede: il ricordo della casa, della propria famiglia, dei propri cari e amici degli affetti più cari e del calore umano, e mai come negli Alpini questo sentimento è così profondamente radicato.

Nella società odierna, e mai come in questo periodo, tutto deve essere veloce, superficiale e facilmente "consumato". Rileggere e spiegare una pagina così importante e ricca di profondi valori di attaccamento alla nostra Patria, che sono stati espressi con tantissimi atti di eroismo pagati con la vita, diventa anacronistico e troppo impegnativo. Più facile dimenticarlo...

Quelle battaglie, che furono combattute in condizioni sovraumane, contro un nemico forte, preponderante, videro i nostri alpini alla fine prevalere: non fu una ritirata, una disfatta, ma fu un ripiegamento organico, dove i nostri battaglioni e i gruppi, pur essendo poco equipaggiati e armati, compirono dei gesti eroici per uscire da quell'accerchiamento, dove i Russi ci stavano chiudendo.

Alla fine in pochi riuscirono a "tornare a baita": il Corpo d'Armata Alpino era composto di circa 57.000 uomini che appartenevano alle Divisioni Alpine Julia, Tridentina e Cuneense e alla Divisione di fanteria Vicenza; 43.500 uomini rimasero per sempre nella steppa.

Solamente a noi Alpini e a pochi altri che condividono con noi questo profondo senso di rispetto nei confronti di quei meravigliosi protagonisti, spetta il dovere di continuare a ricordare e a onorare i caduti di quei tragici momenti.

A loro va il nostro ricordo.

Davide Beraldo

I Cavalieri di Malta

Giovedì 29 novembre 2012 si è svolta in sede una serata culturale, come è abitudine da un po' di tempo a questa parte, dedicata alla figura del "Cavaliere di Malta".

Qualcuno potrebbe chiedersi il perché di un tema così particolare e se vogliamo misconosciuto. La ragione è presto detta poiché al nostro Gruppo appartengono non uno bensì due Cavalieri di Malta! Sono i fratelli Fisogni, Guido e Gerolamo e quest'ultimo è stato il relatore della serata. Ma prima del suo intervento, Romano Belli ha illustrato ai presenti in sala, un inquadramento storico della nascita di questo antico ordine religioso.

Va detto che i Cavalieri di Malta sono nati nel 1048 d.c., in seguito alla fondazione dell'Ordine religioso di San Giovanni di Gerusalemme ad opera del Beato Gerardo, originario di Amalfi. Di fatti lo stemma dei Cavalieri riporta la Croce ottagonata simbolo della Repubblica Marinara di Amalfi.

I religiosi dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme riuscirono ad ottenere dal Califfato d'Egitto, un terreno in Gerusalemme dove poter costruire un ospedale che avrebbe offerto assistenza ai pellegrini cristiani ma anche a tutte le altre persone bisognose, senza distinzione di razza o religione.

L'Ordine religioso acquistò una connotazione militare da quando i Turchi Selgiuchidi, dediti al brigantaggio e alla pirateria, scesero per la conquista di Gerusalemme in mano al Califfato d'Egitto. L'Ordine fu quindi costretto ad impugnare le armi per la difesa dei pellegrini sempre più vessati dai nuovi invasori turchi.

La storia dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusa-

lemme è lunga 960 anni nasce prima della I Crociata ed arriva fino ai giorni nostri. Sul sito internet dei Cavalieri di Malta <http://www.orderofmalta.int> potrete trovare molte notizie più dettagliate sulla loro storia e sulle attività di assistenza medica che ancora oggi i loro volontari assicurano a migliaia di persone ogni anno.

Quello che in questa occasione mi preme evidenziare è che nel nostro Gruppo esistono personaggi che si distinguono per "carismi" poco comuni e meritevoli di essere valorizzati. Senza andare troppo lontano noi alpini di Paderno abbiamo all'interno del nostro Gruppo personaggi che hanno da raccontare storie interessanti, poco comuni, che sollecitano la nostra curiosità ed allargano il panorama delle nostre idee e dei nostri giudizi.

Credo che tutto ciò sia una grande fortuna ed una irrinunciabile occasione per tutti noi ed aggiungo, prima di terminare, che al nostro Capogruppo va il merito di saper tradurre con attenta sensibilità questa nostra naturale ricchezza.

Carlo Barberi



I canti della patria

Dopo il richiamo del nostro Segretario a contribuire nello scrivere contributi per il nostro giornalino, con enorme piacere diamo spazio a Renato Baldan con una interessantissima trattazione dei canti della nostra Patria. Pubblichiamo la prima parte dell'intenso lavoro di ricerca, rimandando il seguito ai prossimi numeri. Grazie Renato, continua così!

Il 18 dicembre 1847 il giornale *L'Italia* di Pisa pubblicava questa notizia da Torino: «Da molte sere numerosa gioventù si aduna nel locale dell'accademia filodrammatica a cantare un inno all'Italia del Cav. Mameli, posto in musica dal maestro Novaro. La poesia... è piena di fuoco, la musica vi corrisponde pienamente...».

Mameli e... cavaliere!

Infatti l'8 settembre a Genova, approfittando di un fermento popolare per ottenere le riforme, Goffredo Mameli lanciava quell'inno che oggi ancora a quasi cent'anni di distanza, infiamma gli animi e intenerisce vecchi e giovani. Lo abbiamo ripetuto quando i soldati di questa Italia, che il poeta sognò ma non vide, presero terra sull'altra sponda del mare nostro e quando, nel maggio del '916 ci levammo in armi per il nostro buon diritto.

*Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta!
Dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa...*

È un appello e un annuncio. Chiama gli italiani a stringersi in fascio, ad affrontare, occorrendo, il sacrificio:

*Stringiamci a coorte,
Siam pronti alla morte!...*

È un incitamento a ravvivare le glorie trascorse — dalle più antiche, romane, alle più vicine dei Comuni, da Scipione capitano al giovanetto Balilla.

Chi disse che codesta è retorica non sentì la forza e la bellezza ideale di quei sentimenti: ma senta il Carducci: «Oggi i giornali umoristici possono ripetere scherzando: i bimbi d'Italia son tutti Balilla: allora ai versi del suo poeta l'Italia assentiva coi fatti; e Palermo, Milano, Messina, Bologna, Brescia, Roma, Venezia si levavano dalla Storia raggianti di trionfo o superbamente affocate e affumicate dalle bombe e dagli incendi, o divinamente lacere, sanguinose, affamate, a rispondere: È vero, è vero».

Racconta il maestro Novaro che lo compose: «Mi trovavo una sera in casa di Lorenzo Valerio, dove conveniva un'eletta schiera di patrioti, che facevano musica e politica insieme, quando un amico, giunto da Genova, mi porse un foglietto dicendomi: — To', te lo manda Goffredo. — Io apro il foglio, leggo, mi commuovo. Tutti mi si affollano intorno: i

versi del Mameli vengono detti a voce alta, e la stessa commozione si manifesta sul volto di tutti. Io sentii dentro di me qualche cosa di straordinario che non saprei definire. Sì che piansi, ero agitato, e non potevo star fermo. Mi posi al cembalo coi versi di Goffredo sul leggio, e strimpellavo, assassinavo con le dita convulse quel povero strumento, mettendo giù frasi melodiche l'una sull'altra, ma lungi le mille miglia dall'idea che potessero adattarsi a quelle parole... — Mi alzai scontento di me, presi congedo e corsi a casa. Là, senza pur levarmi il cappello, mi buttai al pianoforte. Mi tornò alla memoria il motivo strimpellato in casa Valerio: lo scrissi su di un foglio di carta, il primo che mi venne alle mani. Nella mia agitazione, rovesciai la lucerna sul cembalo, e, per conseguenza, anche sul povero foglio: fu questo l'originale dell'inno *Fratelli d'Italia*».

Dalle rive dell'Arno, da Pisa, gli studenti, sempre pronti agli entusiasmi generosi, lanciano un coro che trascina anche, infervorandole, signore e fanciulle. È il canto della vigilia, di fermi propositi, di amor fraterno, di concordia, e preludia alle giornate di Curtatone e di Montanara che valsero per gli italiani come una vittoria, preparando il domani glorioso di Goito e di Peschiera.

*O giovani ardenti
d'italico amore,
serbate il valore
pei dì del pugnar.*

Sovra tutte le altre numerosissime canzoni del '48, della cui fine nulla è dato di sapere, rimane sempre gioconda, vibrante e gentile quella di cui dettò i versi Alberto Bosi, senza che mai si conoscesse il nome del musicista. L'hanno cantata nelle trincee i nostri soldati:

*Addio, mia bella, addio,
l'Armata se ne va,
se non partissi anch'io
sarebbe una viltà.*

Addio, mia bella, addio è la canzone che Wagner, sulla fede di Enrico Panzacchi che l'ebbe a sentire, ha elogiato e, quasi, invidiato all'Italia.

Continua nel prossimo numero...

Renato Baldan

Dalle nostre Stelle Alpine



La ricetta di Camilla

DOLCETTI FINGER TIRAMISU

- 1 confezione di biscotti Pavesini
- 125 grammi di mascarpone
- 1 barattolo di Nutella
- caffè
- farina di cocco

Spalmare alcuni biscotti con la nutella, altri con il mascarpone e unirli come fossero dei piccoli panini. Inzupparli velocemente nel caffè freddo e poi impanarli nella farina di cocco. Lasciare riposare in frigorifero fino al momento di servire. Da una scatola di Pavesini escono 44 dolcetti.

IL 2012

L'anno 2012 è terminato. Devo dire con orgoglio che è stato un anno di grandi soddisfazioni per gli alpini della nostra sede, visti i riconoscimenti che hanno ricevuto.

10 GIUGNO

Premio al miglior notiziario di gruppo della sezione di Milano, consegnatoci a Ponte Selva con la seguente motivazione:

Da oltre 15 anni "L'Eco della Montagna" è un ottimo strumento informativo che propone e attua le indicazioni associative in tema di qualità nella comunicazione.

Il notiziario evidenzia l'impegno degli Alpini del Gruppo a "far ben sapere" quanto fatto dal Gruppo, dalla sezione e dall'Associazione e la forte volontà di diffondere i valori di riferimento degli Alpini.

Il notiziario "L'Eco della Montagna" si caratterizza per l'ampiezza dei contenuti, per una buona veste tipografica, per la valida tecnica editoriale e per la diffusione ottenuta anche con l'uso efficace dei mezzi divulgativi informatici.

Nelle pubblicazioni dell'anno 2011 è da segnalare la bella evidenza del valido e prezioso contributo dato dai Giovani del gruppo al successo del notiziario.

"L'Eco della Montagna" si propone così all'attenzione dei Soci della Sezione di Milano e dell'ANA come un valido esempio di qualità per i notiziari di Gruppo.

4 OTTOBRE

L'incontro con Luca Barisonzi si è tenuto al cinema Metropolis, purtroppo senza di lui, ma la sua storia e le parole del suo libro citate dai relatori hanno reso la serata molto interessante e piacevole.

Erano presenti molti giovani fra il pubblico.

27 OTTOBRE

Per il 140° anniversario della fondazione delle truppe Alpine il nostro professore Romano Belli è stato uno dei tre relatori ufficiali alla serata di apertura tenutasi a Milano.

17 NOVEMBRE

Consegna della Bandiera Italiana all'Istituto Gadda.

13 DICEMBRE

Ci è stata consegnata "La Calderina d'Oro" al cinema Metropolis.

Questo riconoscimento rappresenta la più alta onorificenza del nostro Comune che viene conferita a un cittadino o a un'associazione che si è distinta per l'impegno nella comunità.

Benvenuto al 2013 con l'augurio che sia pieno di cose belle per tutti noi e per il nostro Gruppo che l'anno prossimo compirà i "SUOI PRIMI CINQUANTANNI".

Con lo "spirito di servizio" di tutti stiamo organizzando un bel compleanno.

NOTIZIE LIETE

Rebecca ha compiuto otto mesi l'8 gennaio. Una piccola "stella alpina" per la gioia dei nonni Lucrezia e Mauro.



SORRIDIAMO

Certe donne amano talmente il proprio marito che per non sciuparlo prendono quello delle amiche.



Rubrica curata da Camilla

La parola al nostro Ufficiale: Tolleranza zero

Uno dei tanti problemi che affliggono la Giustizia italiana, penalizzandone l'operatività e vanificando il concetto di "certezza della pena", è la ridotta capienza delle strutture detentive.

Benché le poche carceri esistenti siano state adattate fino alla massima capienza umanamente sopportabile (e talvolta oltre), spesso non sono sufficienti a soddisfare le richieste.

Ad esempio, nello storico "San Vittore" di Milano, familiarmente detto "el du" (il due, dall'indirizzo di Piazza Filangeri 2), le celle da quattro posti sono state riadattate per ospitare ben sedici detenuti ma, ciò nonostante, la domanda è sempre superiore all'offerta.

Stranamente, in quella bella serata estiva degli anni sessanta, anche il microcosmo della Smalp dovette affrontare un problema analogo. L'insolito episodio coinvolse due veterani dei corsi gemelli 48°AUC e 16°ACS, entrambi in servizio al secondo plotone della prima compagnia: il sottotenente Fiorenzo ed il sergente Artemio Scavazzini.

Quella sera, allo staff del secondo plotone erano state assegnate importanti responsabilità operative: Fiorenzo era l'ufficiale di picchetto, e ad Artemio era stato affidato l'ambito incarico di capo ronda. A quei tempi, quando si indossava l'uniforme anche in libera uscita, l'ordine pubblico in Aosta era tutelato da ben due ronde, ciascuna composta da tre militari: la ronda Smalp (con un AUC, un ACS ed un sergente capo ronda) e quella della Testafochi. Il servizio di ronda era particolarmente ambito in quanto, oltre a trascorrere la serata fuori dalla caserma, consentiva libero accesso a tutti i locali pubblici, cinema compresi. In sostanza, era considerato un vero e proprio fringe benefit.

Al termine del servizio, ben oltre l'ora del silenzio, mentre Scavazzini stava rientrando al proprio alloggio, il suo orecchio allenato percepì dei rumori inconfondibili: pesanti oggetti metallici trascinati sul pavimento, tonfi soffocati, imprecazioni e risate. Evidentemente, al pianterreno della palazzina AUC era in corso un'azione di sbrandamento collettivo.

Si avvicinò silenziosamente, protetto dall'oscurità, e verificò che il problema era circoscritto alla sola camerata cinque. Chissà perché, già da allora "la cinque" sembrava attrarre elementi particolarmente turbolenti, e questa peculiarità si sarebbe perpetuata negli anni, ben oltre lo storico spartiacque del centesimo corso AUC...

Scavazzini spalancò la porta della camerata e, accesa la luce, intervenne con decisione, sembrava il sergente di Full Metal Jacket: "Cos'è questo casino, dove credete di essere? Avete tre minuti per sistemare tutto e mettervi a letto, altrimenti vi punisco tutti".

Il sottufficiale si allontanò soddisfatto, gli allievi erano terrorizzati, il suo intervento era stato senza dubbio risolutivo. Ma, per scrupolo, si appostò dietro l'angolo per verificare che la situazione si normalizzasse; non si sa mai... Non dovette attendere a lungo: dopo un paio di minuti, la porta della cinque si spalancò ed un materasso, completo di lenzuola, coperta e cuscino, planò in mezzo al corridoio.

Non fu difficile individuare la vittima, poiché il suo tentativo di fingersi addormentata sulla branda sprovvista di materasso non ingannò l'occhio attento di Artemio. Tuttavia, fu impossibile risalire ad un singolo colpevole, e così il sergente fu costretto ad infliggere una punizione collettiva.

"Preparatevi, stanotte dormite tutti al Bristol"

Come noto, era detto Bristol il locale, adiacente al corpo di guardia ed arredato con un rude tavolaccio, dove si scontava la temuta "camera di punizione semplice", in breve CPS. I puniti vi accedevano indossando la tuta ginnica e le buffe scarpe marroni da ginnastica, naturalmente senza lacci. Era consentita una coperta ciascuno.

Mentre i puniti, mugugnando, si preparavano ad affrontare il loro destino, Artemio telefonò all'ufficiale di picchetto, che rispose al primo squillo:

"Pronto, sottotenente Fiorenzo, ufficiale di picchetto"

"Fiorenzo, sono Scavazzini, guarda che ti porto degli inquilini per il Bristol"

"Ah bene, d'accordo. Hai detto inquilini, sono più di uno?"

"Sì, sono dieci, è una camerata del primo plotone al completo".

"Ma dove li metto? Lo sai anche tu che al Bristol, al massimo, possono starci in quattro"

"Eh già, non ci ho pensato, e dire che ci ho dormito anch'io, da ACS. E adesso come facciamo?"

Dopo una breve pausa di riflessione, fu lo stesso Artemio a proporre la soluzione che avrebbe permesso di salvare capra e cavoli in modo creativo e, visto col senno di poi, addirittura lungimirante.

"Senti Fiorenzo, e se recitassimo le parti di quello buono e quello cattivo? Nei telefilm americani funziona sempre". E così, il piano venne messo rapidamente a punto e Fiorenzo, visibilmente sollevato, uscì in cortile, pronto ad affrontare l'insolita emergenza.

Il gruppetto giunse in fila indiana, di corsa, ciabattando nelle scarpe senza lacci, tenuto al passo dall'implacabile Scavazzini che, come prescritto dal regolamento, presentò la forza in modo formale ed impeccabile:

"Sergente Scavazzini Artemio, capo ronda della Scuola Militare Alpina, con dieci puniti di CPS, comandi?"

"Bene, sergente, cosa hanno fatto?"

"Reiterate attività di sbrandamento multiplo, nonostante il richiamo verbale del sottoscritto.

Propongo giorni uno di CPS" declamò Artemio, leggendo direttamente il foglio di punizione che aveva già compilato.

Fiorenzo annuì con aria grave. Ripensò agli sbrandamenti che egli stesso aveva subito, prima da AUC, poi da sergente ed infine persino da neo-sottotenente. Fece del suo meglio per mantenersi serio, nonostante l'assurdità di quanto si accingeva a dire ma probabilmente, nonostante ancora oggi affermi il contrario, non riuscì a convincere nessuno.

"Eh stavolta l'avete fatta proprio grossa, si tratta di un evidente caso di insubordinazione.

Quando il Comando vedrà il rapporto del sergente, non potrà fare altro che espellervi dal corso. Il capo camerata ha qualcosa da dire?"

"Allievo ufficiale Ferrero Luigi, capo camerata della camerata numero cinque. Scusi signor tenente, oggi uno di noi ha preso 30 all'esame, al Poli di Torino, volevamo festeggiarlo..."

A questo punto intervenne Artemio, recitando magistralmente la parte concordata.

"Tenente, in fondo sono dei bravi allievi, per questa volta non potremmo chiudere un occhio?"

"Lei è troppo buono, sergente, non si può passare sopra a fatti così gravi"

"Senta, facciamo così: annulliamo la CPS, e io personalmente garantisco che non succederà più"

"E che punizione propone?"

"Cinque giri del cortile di corsa"

"Non è sufficiente. Facciamo cinque giri di corsa e dieci pince per la vecchia"

E così, sempre ciabattando e con le coperte sulle spalle come Linus, il gruppetto completò i cinque giri, eseguì con grande vigore i dieci piegamenti, e finalmente fece rientro in camerata. Non si verificarono ulteriori sbrandamenti, almeno per quella notte...

Fiorenzo ed Artemio si concessero il drink di mezzanotte (al corpo di guardia non mancava mai il necessario), soddisfatti di avere risolto la situazione in modo così brillante. Ancora non se ne rendevano conto ma, con quasi quarant'anni di anticipo, avevano inventato l'indulto!"

Mario Grigioni 48° Corso AUC

Notizie liete

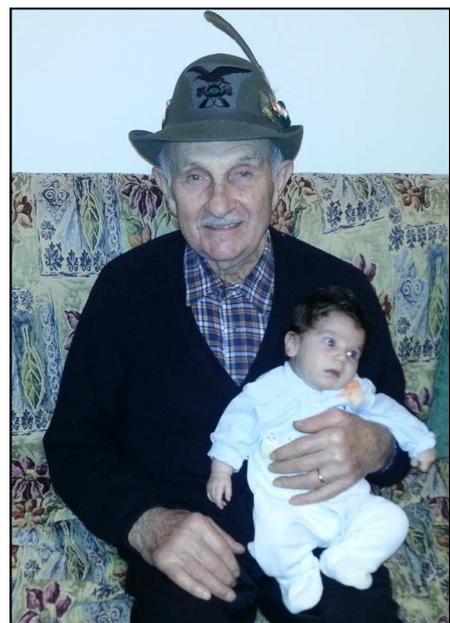
Il 24.11.2012 è nato il "piccolo" (Kg 4,440!) Alessandro per la gioia del fratellino Lorenzo, di papà Davide e mamma Tania, nipote del "vecio" Antonio, che a 92 anni è diventato bisnonno per la 4° volta (4° maschietto!), nonché della nonna Ornella.

Abbiamo così potuto festeggiare anche lo scorso S. Natale con un "vero Gesù bambino"!

La foto rappresenta quindi il più giovane ed il più anziano della numerosa famiglia Brentel: famiglia che fortunatamente ogni anno ha delle "new entry".

Ma il nostro "vecio" si augura di diventare al più presto nuovamente bisnonno... i nipoti sono avvisati! "

Gabriella Brentel



Gerolamo Fisogni - "Carriera, avventure, pensieri e ricordi di un Sergente di complemento alpino"

È davvero gustoso questo libro di Gerolamo Fisogni. Ci porta, attraverso un viaggio della memoria, ai bei tempi della naja alpina. Destinatari privilegiati di queste "memorie" sono coloro che sotto le armi hanno indossato il cappello con la penna nera, ma non solo. La scelta sapiente delle vicende narrate (contenuto) e la fluidità dello stile con cui sono esposte (forma) rendono la lettura del volumetto avvincente anche per chi non ha avuto la ventura di servire la Patria fra le truppe alpine e anche, si può aggiungere, per chi non ha mai visto una caserma.

Altro pregio non trascurabile dell'opera è la pacatezza con cui i fatti e le impressioni vengono narrati. Sono del tutto estranei all'animo dell'autore sentimenti di ammirazione fanatica o di ostilità preconcetta nei riguardi della vita militare. Tutto ciò che viene descritto nei ventisei capitoletti del libro è considerato, con distacco e quasi con simpatia, il frutto di un ineluttabile destino, e come tale serenamente accettato.

Romano Belli

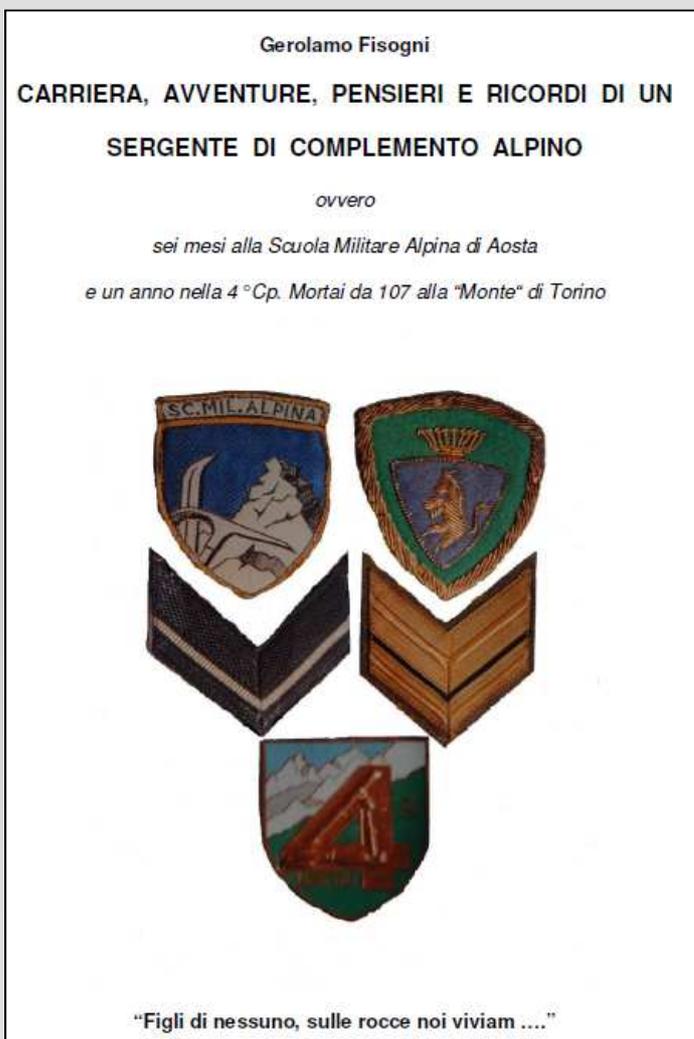
Carissimo, grazie di cuore per il libretto.

Ti rispondo solo ora perché prima l'ho letto con grande piacere. Complimenti veramente di cuore: è proprio uno spaccato della naja. Con nostalgia mi sono identificato nel mio percorso e ho provato un pizzico di invidia perché io non sarei stato capace di fare altrettanto. Molto ben documentato, soprattutto nei minimi particolari, che sono poi quelli che danno sapere al racconto; ottima anche la documentazione fotografica.

Grazie ancora per avermi permesso di leggerlo.

A presto, un abbraccio.

Gen. B. Silverio Vecchio
Segr. Nazionale dell'Associazione



Torneo di scopa d'assi "Col. Fisogni"

1° posto: Tino e Mauro di Pilato

2° posto: Cesi e Renzi

3° posto: Agnese e Rosalba

4° posto: Ebe e Stefano

Ringraziamo a nome di tutto il Gruppo Guido Fisogni per aver sponsorizzato la manifestazione in ricordo del padre e complimenti ai primi classificati!

La redazione